

Il Mattino 17 Giugno 2000

Killer al mercatino : un morto, ferito un ambulante

C'è chi fa provare le scarpe al figlioletto, libero dall'impegno scolastico. Chi invece appoggia al petto un vestitino o chi con un maxi foulard chiede all'amica se va bene come copricostume. Scene di quotidiana routine in un mercatino, quello di via Bartolo Longo, a Ponticelli. Stanca e cadenzata routine che d'improvviso viene frantumata da una serie di deflagrazioni di pistolettate. Una, due, cinque. Urla, fuggifuggi, parapiglia e, svenimenti. Scarpe che volano, scatole per terra, mamme che tirano i propri figli. Urla, e ancora urla. A terra un corpo, pian piano circondato dal suo stesso sangue: Luigi Di Letto, 21 anni. Sono le 12,30. Ferito anche un ambulante.

Nel frattempo, fin dalle sei del mattino seicento uomini delle forze dell'ordine hanno assediato i Quartieri spagnoli, per una mega operazione di controllo del territorio. Lo annunciava il «Televideo».

E così i killer hanno deciso di colpire nella zona orientale. D'altronde, con il passare delle ore, con l'elicottero a bassa quota, con il tam-tam nei vicoli dei Quartieri, la notizia del mega-blitz si sarebbe sparsa comunque.

I sicari arrivano, agiscono in tutta tranquillità, possono andar via senza rischio alcuno, smaterializzandosi con la loro Fiat Uno di colore scuro, In direzione di San Sebastiano. E subito dopo l'omicidio, all'ospedale evangelico «Villa Betania», alle 12,55 sono sopraggiunte numero se auto di polizia e carabinieri per tenere sotto controllo la folla che si radunava all'ingresso della ' struttura sanitaria per avere notizie .

Omicidio numero 5 dall'inizio dell'anno. Il quindicesimo della quarta guerra di camorra: Luigi Di Letto, 21 anni, di Ponticelli, precisamente di via Bartolo Longo, «lotto zero», come si chiama l'agglomerato abitativo costruito con uno dei tanti finanziamenti pubblici erogati per sopperire all'atavica fame di case di Napoli. Di fronte il «mercatino del venerdì», scarpe abiti: campionari, a volte di marche importanti, tutto su bancarelle autorizzate. Per il piacere delle donne che non hanno in quella zona ampia possibilità di dare sfogo al desiderio di shopping.

Ore 12,30: ai Quartieri spagnoli si diveltono i paletti metallici posti abusivamente a tutela di posti auto personalizzati: lo Stato si riappropria del suo ruolo di garante del mantenimento della legalità. In via Bartolo Longo Luigi Di Letto sale sul suo Scarabeo, lascia l'area del lotto zero e passa davanti al mercatino. Con ogni probabilità i killer gli tagliano la strada o in qualche maniera lo costringono praticamente a rallentare la marcia, fin quasi ad arrestarsi. Ma Di Letto capisce, vede la pistola impugnata dal killer, abbandona il ciclomotore e cerca di fuggire tra la folla. Il killer è più rapido: inizia a sparare. E non si crea il problema di una marea di innocenti. Soltanto uno dei proiettili manca il bersaglio predestinato, ma colpisce uno dei venditori, Gennaro Barone. La gente pensa a fuggire, a trovare un riparo. Nessuno può sapere di che si tratta. Si teme che qualcuno possa rispondere al fuoco. Di conseguenza nessuno pensa a dare l'allarme. Poi, avuta la certezza che tutto è finito si mette mano ai cellulari: «113» e «112» sono sommersi da telefonate di cittadini che lanciano l'allarme su quanto accaduto.

Alle urla delle donne si aggiungono i pianti dei bimbi, impauriti più dal terrore delle loro mamme che dalla tragica realtà. In via Bartolo Longo qualcuno soccorre i due feriti. Una rapida corsa fino al vicino ospedale evangelico, Villa Betania. Il primo ad arrivare è Luigi Di Letto: per lui non ci sono speranze. Muore qualche attimo dopo l'ingresso al profitto soccorso. Gennaro Barone, invece, non è grave, è stato colpito alla gamba, ma: è

comunque necessario l'intervento del chirurgo ortopedico. Tra bancarelle si muovono gli uomini della Scientifica, con i vicequestori Antonio Borrelli e Danila Amore. Arrivano gli agenti della squadra mobile, con il dirigente, il vicequestore Romolo Panico. Il pm della Dda, Luigi Bobbio coordina l'indagine.

Si cerca innanzitutto di acquisire eventuali testimonianze per ricostruire la dinamica dell'agguato. Luigi, Di Letto, aveva alle spalle una serie di denunce penali: per gli inquirenti, era legato al gruppo criminale di Antonio De Luca Bossa, che opera nella zona di Ponticelli, una delle cosche che fanno parte del cartello dell'Alleanza di Secondigliano. La faida continua.

Maurizio Cerino

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS